

GIOVEDI' 19 GIUGNO 2025

RIFUGIO ALEARDO FRONZA ALLE CORONELLE

(Escursione in pullman intermedia)



Una pubblicazione edita a Londra nel 1837 spinse a compiere un viaggio in Tirolo due appassionati della montagna: Josiah Gilbert, pittore inglese e George Cheetham Churchill, avvocato, botanico e geologo. Le Dolomiti venivano descritte così: "...talvolta hanno l'aspetto di torri, di obelischi, divisi tra loro da baratri profondi migliaia di piedi.....". Nel 1861 intrapresero la loro prima visita in Tirolo, in Carinzia ed in Friuli, Vi ritornarono parecchie volte e poi diedero alle stampe "The Dolomite Mountains", pubblicazione che contribuì a farle conoscere. Tra le Dolomiti più ambite c'era il Rosengarten la cui mole era, ed è, visibile dalla città di Bolzano. Tra i primi ad arrivare sulla cima a quasi 3000 metri ci furono Tucker e Carson il 31 agosto 1874 che impiegarono sei ore partendo da Vigo di Fassa. Ben presto altri alpinisti seguirono la loro impresa e si rese necessario creare un posto di ricovero per passare la notte o ripararsi dalle intemperie. La sezione di Colonia del D.u.O.A.V. si rese disponibile a finanziare l'impresa. Nel 1897 il presidente della sezione di Merano Theodor Christomannos propose la realizzazione di un Rifugio sulle Dolomiti occidentali nella zona del Rosengarten; individuò un luogo a 2325 metri di altitudine nei pressi di una copiosa sorgente e nell'autunno del 1898 diede inizio ai lavori facendo costruire una fornace per la produzione della calce. L'inaugurazione dell'edificio chiamato Kolner Hutte avvenne il 29 luglio 1900 e constava di sette camere con venti letti, un locale con materassi, sala da pranzo e relativi servizi. Tra le duecento persone che, partite dall'Hotel Carezza, salirono al rifugio c'era anche l'alpinista Johann Santner a cui sarà intitolato il Passo che conduce sul versante Fassano del Catinaccio. Per facilitare l'accesso al Kolner Hutte, Georg Hirzel di Lipsia finanzia e tratterà il sentiero che, scorrendo ai piedi del massiccio e stando sempre in quota, parte dall'attuale Rifugio Paolina: l'Hirzelweg. Durante la Prima guerra mondiale il rifugio viene occupato dai tiratori tirolesi.

Nel 1923 la sede centrale del CAI decide di assegnare i rifugi dell'Alto Adige a chi ne fa richiesta. La sezione di Verona ne ottiene l'acquisizione e il 22 giugno 1924 avviene l'inaugurazione con la posa di un'epigrafe per Aleardo Fronza, una targa che indica: Club Alpino Italiano - sezione di Verona, una targhetta: "Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle mt. 2325 slm". Viene concesso che sia dipinta sulla parete la scritta in blu che tuttora compare: "Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle - Kolner Hutte -

Kolner hut, 2337 m - C.A.I.Verona" L'edificio rimarrà di sua proprietà fino al 2010 quando ritornerà a far parte dei rifugi della compagine altoatesina.

ALEARDO FRONZA

Parafrasando Alessandro Manzoni molti soci del sodalizio veronese si chiedono: Aleardo Fronza, chi era costui?

Nel 1914 è presidente della sezione Giuseppe Giupponi e segretario Aleardo Fronza, alpinista laureato in giurisprudenza chiamato alle armi col grado di capitano degli alpini. Durante il primo conflitto mondiale partecipa alla conquista del monte Altissimo e del monte Vignola che sovrasta il castello di Sabbionara d'Avio. Nel maggio del 1916 combatte ai Coni Zugna in difesa di Passo Buole (denominato le Termopili d'Italia). Il 4 agosto cessa di vivere dopo essere stato colpito da una scheggia di shrapnell. La sezione decide di commemorarlo con la costruzione di un rifugio su Cima Posta nel gruppo del Carega. Questo progetto non andrà in porto, ma una volta ottenuta l'acquisizione del rifugio Kolner Hutte nel Rosengarten questo sarà intitolato all'eroe veronese.

Il rifugio si trova ai piedi del fianco occidentale del Rosengarten (denominazione alto atesina del Catinaccio che ricorda la leggenda di Re Laurino); alle sue spalle un risalto roccioso consente di intraprendere alcune tra le più spettacolari escursioni nel gruppo: salita al Passo delle Coronelle e discesa nella conca di Gardecchia (lato fassano), possibilità di toccare con mano (quasi!) le torri del Vajolet percorrendo la ferrata Santner, specchiarsi nel lago di Antermoia passando dal rifugio Principe e tante altre.

Noi ci limiteremo a raggiungerlo partendo dalla zona del passo di Carezza (Karerpass), volendo emulare i primi temerari escursionisti, creando due gruppi con modalità diverse di percorrenza.



Primo gruppo (massimo 29 persone)

Con l'impianto di risalita raggiungiamo il **rifugio Paolina** a mt. 2125. Proseguiamo sul sentiero che comprende i segnavia 552 e 549 che si snoda alla base della bastionata che in successione comprende la cresta del Masarè, la Roda del Diavolo, la Roda di Vael, la Sforcella, le Coronelle e la cresta di Davoi. Un continuo dolce saliscendi sull'**Hirzelweg** ci permette di arrivare alla nostra meta godendo di splendidi panorami su Sciliar e Crode del Ciamin. Giunti al **rifugio Fronza**, che si trova a quota mt.2337, volgendo lo sguardo tutt'intorno, vediamo stagliarsi il massiccio del Latemar e la sottostante val d'Ega. Dopo la sosta per rifocillarci (solo al sacco) e dopo aver fatto la foto di rito insieme ai partecipanti al secondo gruppo intraprendiamo la discesa verso il **passo Nigra** (mt.1688) percorrendo il segnavia 1 su terreno sassoso e discretamente ripido; questo diventa , più avanti, un' amena forestale su prato e nel bosco (segnavia 7) . Anche durante questa camminata avremo modo di godere della vista dei Corni Bianco e Nero, della cordigliera della Mendola ,dei gruppi Adamello/Brenta e Ortles /Cevedale. **Il percorso presenta alcuni punti che richiedono passo sicuro in questo periodo in cui potrebbero esserci residui di neve. E' opportuno portare i ramponcini.**

DIFFICOLTA': E DISLIVELLO TOTALE: mt.250 in salita e mt.650 in discesa

LUNGHEZZA: 8 km.

Accompagnatori: SARTORI G. - LORENZI L. 333 7687717

PARTENZA: ore 6.15 via Verdi di fronte cinema Alcione (Borgo Santa Croce)
ore 6.30 Park B Stadio

• **PRENOTAZIONE:** Obbligatoria, sul sito web CAI Seniores entro le ore 17 del giorno precedente l'escursione ; in caso di necessità telefonare al capogita entro tale orario

- **EQUIPAGGIAMENTO RICHIESTO:** pedule (preferibilmente alte alla caviglia) munite di suola adeguata tipo VIBRAM, consigliati i bastoncini (utili alla progressione sia in salita sia in discesa); vestiario adeguato alla quota e alla stagione; protezioni antipioggia/antifreddo, provviste di acqua e generi di conforto. **Obbligatori i ramponcini per superare possibili residui di neve**
- **PRANZO:** al sacco . **RIENTRO PREVISTO:** entro le 21.00

Per partecipare all'escursione è necessario essere soci CAI con tessera valida.

Coloro che non lo sono devono fornire i dati personali, entro le **19.00 del martedì** precedente la gita, alla Segreteria CAI – tel. 045 8030555 per la procedura del caso. Chi non è in regola si deve ritenere escluso dalla gita. La partecipazione alle escursioni implica la lettura delle locandine: i partecipanti confermano di essere stati puntualmente informati sulle caratteristiche dell'itinerario da percorrere e sul livello di difficoltà tecniche del percorso; di essere a conoscenza dei rischi oggettivi connessi all'attività in montagna e di assumerli a proprio carico; di non avere alcuna patologia che possa impedire o compromettere il buon andamento dell'escursione o mettere a rischio la propria incolumità o quella di altri partecipanti.

Coloro che si allontanano dal percorso programmato senza l'autorizzazione degli accompagnatori devono ritenersi esclusi dal gruppo e lo fanno a loro rischio e pericolo.



... nel 1900 ...



... negli anni '50